

Apc-GOVERNO/ CENTROSINISTRA LAVORA A MINISTERO DELL'ECONOMIA REALE

Bassanini: piu' poteri ad Attivita' produttive e meno a Tesoro

Roma, 18 apr. (Apcom) - Svuotare il super ministero dell'Economia delle competenze sul Mezzogiorno e le aree deboli. Ma non solo: la politica industriale che riguarda le societa' a maggioranza pubblica, deve essere a pieno titolo gestita dal ministero delle Attività produttive, fortemente depotenziato negli anni del governo Berlusconi. Piu' poteri, quindi, al ministero di via Veneto con l'obiettivo di farlo diventare un ministero dell'Economia reale. E' il progetto su cui il centrosinistra sta lavorando, riprendendo lo schema già previsto dal primo governo Prodi, in vista della formazione del nuovo Esecutivo. Un progetto che prevede anche il ritorno del coordinamento della politica economica, una sorta di "cabina di regia", a Palazzo Chigi.

L'obiettivo, spiega ad Apcom il diessino Franco Bassanini, è quello di seguire il modello europeo: da un lato, il ministero della Politica economica e delle Attività produttive e dall'altro quello delle Finanze, del Bilancio e del Tesoro. Nascerà in sostanza un nuovo ministero, detto dell'"Economia reale".

"L'idea di fondo del nostro programma - afferma l'ex ministro della Funzione pubblica - è sostanzialmente coincidente con quella che era l'impostazione della riforma prevista dal governo Prodi nel '96-'97 e poi realizzata dal governo D'Alema. Un ministero delle Attività produttive come ministero dell'economia reale e un ministero dell'Economia e delle Finanze sulla falsariga del modello europeo, cioè Tesoro, Bilancio e Finanze, ma che non si occupa di interventi di promozione e sostegno delle attività economiche".

Progetto che è stato smantellato dal centrodestra e dalla nomina a via XX Settembre di Giulio Tremonti, sottolinea Bassanini. "La realizzazione che ne hanno fatto dal 2001 in poi ha distorto profondamente quel modello - osserva - perch, Tremonti si è accaparrato quasi tutto finendo per svuotare il ministero delle Attività produttive di potere. Nel progetto originario, infatti, alle Attività produttive dovevano andare, oltre alle politiche per il Mezzogiorno e le aree depresse (quelli che oggi sono in capo al dipartimento per le Politiche di coesione), gli indirizzi rispetto alle grandi imprese pubbliche operanti nel settore dell'energia e dell'industria (Eni, Enel e Finmeccanica). Doveva confluire anche la tutela della concorrenza e del mercato, la promozione all'estero e così via. Una parte di queste cose, in particolare le prime due, sono state scippate dal ministero dell'Economia".

In più, prosegue Bassanini, il ministero dell'Economia "si è preso anche una serie di poteri di coordinamento della politica economica che nel nostro disegno stavano e devono tornare alla presidenza del Consiglio". In particolare, spiega, Tremonti "ha svuotato il dipartimento degli Affari economici di palazzo Chigi prendendosi gran parte del suo personale e inoltre con il decreto 'tagliaspese' il ministero delle Finanze ha assunto una sorta di potere di vita o di morte sui programmi delle singole amministrazioni che sono alla mercé del ministro dell'Economia".

Sostanzialmente l'attività di coordinamento delle Politiche economiche è passato da palazzo Chigi a via XX Settembre. Il coordinamento - insiste Bassanini - deve tornare a palazzo Chigi, le attività di promozione e dello sviluppo e di promozione del sistema produttivo devono essere concentrate in capo al ministero delle

Attività produttive e così anche la parte di indirizzo delle grandi società pubbliche, concentrando nel Tesoro solo i poteri dell'azionista ai fini dei poteri di privatizzazione e di collocamento di azioni sul mercato, ma non il potere di indirizzo".

Via XX Settembre ha interpretato, infatti, il suo ruolo di azionista pubblico, "non solo come di colui che deve decidere le operazioni di dismissioni e privatizzazioni, ma anche come quello di chi esercita un potere di indirizzo. Nominava gli amministratori delegati, i presidenti, andava nelle assemblee e a fare le scelte strategiche. Un compito - ribadisce - che deve essere assegnato al ministero delle Attività produttive. (Segue) Gab 181730 apr 06GMT

Apc-GOVERNO/CENTROSINISTRA LAVORA A MINISTERO DELL'ECONOMIA REALE-2-

Ex ministro smentisce ipotesi accorpamento Map e Infrastrutture

Roma, 18 apr. (Apc) - Lo schema delineato dall'Unione è quello "prevalente in Europa. Solo la Francia - spiega Bassanini - vede un unico ministero in cui c'è dentro Tesoro, Finanze e Bilancio e anche Industria, Commercio e Attività produttive. Ma in tutti gli altri Paesi prevale l'altro modello".

Solo in parte, ammette, il progetto del centrosinistra "è stato attuato e ha riguardato l'unificazione delle Finanze e del Tesoro e del Bilancio originariamente separati. Ma per il resto, è stato smantellato completamente, demolendo il ministero delle Attività produttive, dandone una parte anche al ministero delle Comunicazioni". Le competenze sulle telecomunicazioni trasferite all'allora ministro Gasparri, però, secondo Bassanini, resteranno alle Comunicazioni. "Difficilmente - afferma infatti - questa situazione potrà essere reversibile". Infine, secondo l'ex ministro, la strada di un accorpamento tra il ministero delle Infrastrutture e quello delle Attività produttive è difficilmente percorribile. "Non ne ho sentito parlare - dice - mi sembrerebbe una cosa strana. Nel modello europeo di solito c'è un ministero delle Infrastrutture che comprende lavori pubblici e trasporti. Dopo di che, tutto si può fare, ma mi sembra un po' singolare".

Gab 181703 apr 06GMT